

CONCEPT

Ti ho desiderata tanto

Video-installazione per il Premio Lydia 2021 - Fondazione Il Lazzaretto

g. olmo stuppia

www.golmostuppia.it/lydia



Ti ho desiderata tanto, still da video, CDEA, Sigonella, 2020

Per il Premio LYDIA 4° edizione intendo lavorare sul soggetto della “Peste!” come metafora della colonizzazione culturale dell’Italia: un confine che pochi artisti hanno varcato e che grazie a questo importante premio, sarà possibile rivedere con nuova luce. In particolare l’opera, progettata ad hoc per il Lazzaretto di Milano, insiste sull’amore spasmodico che gli Italiani, dal Piano Marshall in poi, hanno nutrito e nutrono verso l’Impero degli Stati Uniti. Un amore ossessivo per il corpo che ha appiattito l’idea di bene comune, di spazio pubblico e di governo pubblico delle risorse. Un amore soprattutto per i suoi i suoi prodotti culturali di massa imitandone gusti, i modi di fare e soprattutto copiandone solo gli aspetti più deliranti e ecocidi ma rimanendo una nazione familistica basata sulla raccomandazione.

Il progetto “Ti ho desiderata Tanto” è un’opera site specific che per la prima volta disvela un’intrusione all’interno di una delle strutture abbandonate dall’Esercito degli Stati Uniti in Italia: un Drive Inn sulla statale SS192 nei pressi di Sigonella, a 16 km da Catania; un luogo colonizzato da macchine da guerra prodotte proprio nei pressi di Novara, alla base di Cameri dove droni ed F35 “danno lavoro” a migliaia di operai e tecnici specializzati in industrie quali Alenia, Airmacchi, Leonardo SPA tra le altre.

In questo luogo, attraverso il video, una giovane soldatessa italiana si innamora del “resto in cemento armato” di una copia della Statua della Libertà. Questo elemento in cemento armato e dipinto con la bandiera a stelle e strisce da me rinvenuto assieme alla squadra di Cassata Drone Expanded Archive - CDEA durante alcune “derive” situazioniste a Sigonella (Catania) è oggi in attesa di una nuova voce, di una storia da raccontare al pubblico. Dalla Sicilia a Milano la strada è articolata e complessa. Tanti migranti dal Sud hanno fatto grande Milano e oggi Milano (il Nord in genere) fortifica il Sud per la paura del diverso, del “povero”, della rinnovata tragicomica sceneggiata dell’uomo nero.

L’installazione consta di tre elementi principali: il video del “furto” della Statua della Libertà – di cui una versione con lettura euripidea è disponibile qui: <https://www.youtube.com/watch?v=fyXxRgHJ8Os> ; il video dell’innamoramento della soldatessa - https://drive.google.com/file/d/1_svIUUokTiCAweRaNONtZjSik4F9nMJ5/view?usp=sharing e la testa della Statua in cemento di cui verrebbe realizzata una copia in fonderia in un metallo prezioso quale argento o ottone.



e con i rami supplici alle ginocchia mie caddero,

Ti ho desiderata tanto, Still da video, CDEA, Sigonella 2021



Désolé (testa), Cassata Drone Expanded Archive, Palermo 2019

In particolare per il Lazzaretto di Milano

La testa verrebbe esposta al centro dell'edificio, sotto la cupola principale, come un'icona del potere globalizzato e dei valori "democratici" esportati a suon di bombe e Coca Cola. Un potere "imperiale" che per più di mezzo secolo ha spadroneggiato non solo con le armi (sono 270 mila i soldati degli Stati Uniti fuori dai confini e 113 le basi degli Stati Uniti in Italia, di cui 26 operative in Sicilia con la principale a Sigonella nei pressi di Catania)¹ e oggi scricchiolante sotto il peso di un nuovo impero: il risorto Impero Celeste.

L'amore di una giovane soldatessa per una "defunta" (in quanto da me con il team di CDEA decapitata nel 2019 video qua: <https://drive.google.com/drive/folders/1jKF51k9laDEtd0DwSljud9Bgmp4eAUom?usp=sharing>) Statua della Libertà, diviene così la metafora suicidaria di un Occidente che sempre più pare sgretolarsi sotto i colpi dei suoi stessi mostri, delle sue febbricitanti pesti (lavoro senza misura, cultura del profitto a tutti i costi, stile di vita energivoro e soprattutto ordine perfetto delle cose, ossessione per le griglie di produzione, per i file Excel che ordinino la vita e che producano inevitabilmente rigurgiti ed attacchi di varia natura da parte di tutti i "sud globali")². Una peste culturale e una malattia terrificante, che ci viene oggi ricordata dal Sars Covid 19 aiutato nel suo propagarsi dalle polveri sottili prodotte da allevamenti intensivi e dalla deforestazione selvaggia che i paesi "avanzati" portano avanti da secoli.

Questa statua viene "rubata" (riportata in vita), decapitata e la sua testa (già esposta a Palermo in Désolé (<http://moussmagazine.it/desole-cassata-drone-expanded-archive-palermo>), a Parigi in Archéologie du Futur - <https://www.artribune.com/dal-mondo/2019/11/performance-g-olmo-stuppia-parigi/> e Tenebra a Venezia <https://www.veniceartfactory.org/pagina-mostre/tenebra-%2F%2F-g.-olmo-stuppia>) sarà per la prima volta, e grazie al contributo del Premio Lydia, calcata e fusa con la tecnica della cera persa, per poter brillare e tintinnare (è prevista una componente sonora in situ) nello spazio.



Désolé on an american flag, Cassata Drone Expanded Archive, Palermo 2019

¹ p. 30-45 Jaqueline Andres, *The Hub of the Med, una lettura della geografia militare in Sicilia*, Sicilia Punto L, Ragusa, 2018

² Jean Baudrillard, L'esprit du terrorisme, Le Monde, 3 nov. 2001 in https://www.lemonde.fr/disparitions/article/2007/03/06/l-esprit-du-terrorisme-par-jean-baudrillard_879920_3382.html#:~:text=%22%20Eh%20bien%20si,cela%20sous%20les%20effets%20sp%C3%A9ciaux.

I video saranno orientati (dopo attenta revisioni con il Mentor e il team curatoriale) nelle otto logge dell'ottagono del Lazzaretto di Milano, utilizzando dei proiettori montati verticalmente (riprendendo così il formato 9:16) e avvicinando lo spettatore allo spazio mentre la performer (l'attrice cinematografica Alice Rabuffetti) carezzerà la testa della Statua in ottone; infine un coro di alcune giovani donne canterà le Supplici di Euripide, tragedia del 423 A.C. in cui le madri reclamano i corpi dei loro figli straziati dalla guerra che il nemico non volle mai restituire.

www.golmostuppia.it/lydia
g.olmo@cassatadrone.org

g. olmo stuppia
